

Dott. Emanuele Dubini
Presidente eletto
dell'Associazione Industriale Lombarda

Discorso di insediamento
pronunciato il 3 maggio 1961
all'atto della nomina a Pre-
sidente dell'Associazione In
dustriale Lombarda.

Il dott. Emanuele Dubini subito dopo la elezione a Presidente dell'Assolombarda ha pronunciato il seguente discorso:

"Il vostro applauso mi commuove e mi dà maggior forza per sobbarcarmi il peso delle responsabilità che mi attendono.

Vi ringrazio di cuore per questa affettuosa dimostrazione che considero un po' come l'augurio dei colleghi per il mio nuovo compito, per nulla semplice, per varie ragioni.

In primo luogo perchè non è facile succedere a chi molto bene, con molto tatto, con senso di responsabilità, con competenza ed entusiasmo, con fermezza, ma anche con comprensione, direi con generale soddisfazione, ha retto negli ultimi sei anni la nostra Associazione e la lascia in perfetto assetto finanziario, amministrativo ed organizzativo (il che naturalmente mi fa molto piacere, perchè almeno da questo punto di vista non ho certo problemi assillanti da risolvere).

Mi è così assai grato, quale primo atto della mia nuova carica, e sicuro di interpretare il generale pensiero non solo di questa assemblea, ma anche di tutti gli industriali milanesi o lombardi oggi assenti da questa sala, di ringraziare Furio Cicogna per ciò che egli ha fatto per

la nostra Associazione, in favore della categoria industriale e in favore di Milano.

Egli ha lasciato le responsabilità della nostra organizzazione per assumerne altre ancora maggiori e che comportano anche gravi sacrifici di ordine personale.

Tutto ciò sempre per conto della nostra categoria, in difesa degli stessi ideali, degli stessi principi.

Al ringraziamento degli industriali milanesi per l'opera qui e fin qui svolta da Furio Cicogna, si aggiunge perciò anche l'augurio più fervido per l'azione da lui recentemente iniziata alla testa della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, e posso assicurare che da parte vostra e mia procureremo dargli quella collaborazione e quell'appoggio che egli certo da Milano si attende.

Ho detto prima che non è facile il compito mio; aggiungo ora: non è facile sia per il tipo di lavoro e la delicatezza degli argomenti sul tappeto, sia per ragioni intrinseche alla stessa vita associativa.

Sempre difficili e delicati sono i problemi sindacali - specie in certi climi politici, noti particolarmente nella nostra città - e talvolta resi ancor più difficili dal numero, dalla varietà, dalla eterogeneità degli associati, dai loro interessi distinti e quindi dai loro differenti punti di vista e pensieri.

Anche nel settore economico, quanti interessi differenziati e talvolta persino contrapposti. Eppure delle linee di condotta vanno stabilite, delle decisioni vanno prese, delle strade vanno percorse e ciò senza tagliare salomonicamente per il mezzo, perchè esistono dei principi da rispettare, degli interessi superiori cui tendere, delle linee economiche da difendere; ma procurando di raccogliere e interpretare il pensiero generale o almeno quello più generalmente condiviso.

Per questo avrò estremamente bisogno della vostra collaborazione, dell'aiuto di tutti voi.

Per abitudine di lavoro la mia porta è sempre stata aperta: ancor più lo sarà in sede associativa, onde ascoltare il pensiero di molti, specialmente dei Presidenti dei vari Sindacati, ai quali io penso spetti il compito di portare alla presidenza la voce delle singole categorie.

Sono abituato al lavoro di una grande azienda, dove i capi devono distribuire il lavoro, anzi, devono saper delegare ad altri molti compiti e molte responsabilità.

Penso che, anche in campo associativo, sarò perciò portato ad appoggiarmi a specialisti, o a gruppi di lavoro formati dai più competenti, dai più volenterosi.

Attendetevi perciò di essere chiamati a daré il vostro apporto di lavoro, di esperienza, di competenza.

Solo attraverso questo lavoro di squadra e di collaborazione potremo difendere e diffondere l'idea associativa, troppo spesso da molti non sufficientemente vissuta, o sentita solo nei momenti del bisogno.

Come ho detto, appartengo a una grande azienda, ma, anche per esperienza diretta, conosco e mi rendo conto delle esigenze delle piccole e delle medie aziende, i cui legittimi interessi certamente vanno considerati o difesi, e a favore delle quali con ogni cura bisognerà perfezionare al massimo i servizi di assistenza e consulenza.

E' ora forse vi attenderete un discorso programmatico, ma siatene tranquilli non vi tedierò, soprattutto perchè non potrei che ripetervi programmi e linee di azione già noti, sulla linea di quanto già esposto nella relazione.

Alle autorità tutte, agli enti locali, desidero dire che non mancherà, anche per l'avvenire, la nostra disinteressata collaborazione, sempre in vista dello sviluppo della attività produttiva e di un più alto benessere collettivo:

Guardando all'interno della nostra vita associativa e precisamente per ciò che attiene alla nostra politica nei vari settori, aggiungo che essa dovrà essere in parallelo a quella confederale, per la cui formulazione e precisazione saremo del resto fra i primi attori.

Nel campo sindacale i nostri due Vice-Presidenti Bor letti e Zacchi (ai quali rivolgo il mio ed il vostro grazie per la collaborazione che hanno cordialmente assicurato anche per il futuro) hanno dirette responsabilità confederali, quali Presidente e Vice-Presidente dello speciale Comitato sindacale.

Nel campo economico, quale Vice-Presidente dell'apposito speciale Comitato confederale, procurerò di portare io stesso assieme ad altri colleghi milanesi la nostra voce.

Numerosi - ben quattordici - sono in questi e negli altri comitati confederali di studio o di lavoro, gli industriali milanesi; spetterà perciò a loro interpretare il pensiero vostro, portarlo in sede superiore, difendere il nostro e il vostro punto di vista, e quindi collaborare alla formazione di programmi della politica e dell'azione confederale.

E' per questo che all'inizio di questa mia esposizione ho assicurato l'amico Cicogna della vostra e della mia collaborazione, intesa in senso attivo e anche in senso critico, perchè la critica è indispensabile purchè costruttiva.

Ringrazio gli industriali milanesi e lombardi che hanno voluto dimostrarmi tanta fiducia, tanta simpatia, direi un po' ciecamente, quasi al buio, perchè, se parecchi sono gli amici che vedo fra di voi, molti, molti di più sono i visi a me sconosciuti e immagino che altrettanto poco conosciuto sarò io nei loro riguardi.

Chiudo perciò presentandomi, sia pure brevemente, perchè almeno costoro sappiano chi è, cosa ha fatto e cosa fa il loro nuovo Presidente.

Milanese di nascita, ho studiato nei nostri licei e quindi alla Bocconi, al cui consiglio di amministrazione dò oggi il mio modesto apporto.

Nato da famiglie, paterna e materna, di industriali tessili nel settore serico, dai più teneri anni ho vissuto

insieme ai miei numerosi fratelli fra il puzzo delle crisi lidi ed il rumore dei piantelli o dei telai.

Ho detto "numerosi fratelli" e posso ripeterlo, perchè siamo in dieci, di cui sette maschi, tutti dediti alla industria, salvo uno al commercio.

Per evidenti ragioni, non fu possibile a sì numerosa schiera dedicarsi alla ditta familiare, e a me, al termine degli studi, alternati agli agoni sportivi e dopo il servizio di prima nomina ai reggimenti alpini, quasi casualmente, toccò entrare nella Pirelli, per la quale lavoro ininterrottamente da più di trenta anni: sono perciò ancora al mio primo ed unico impiego, con più di sedici anni di residenza all'estero, avendo asceso a uno a uno i gradini della scala gerarchica, sino al sommo delle responsabilità.

Questo è il mio curriculum, che mi ha portato ad affrontare problemi vari in Italia e all'estero in campo industriale, commerciale, amministrativo, che mi ha portato ad interessarmi di problemi economici nazionali e internazionali, specialmente europei, che mi ha portato a rappresentare la mia società in seno a questa associazione: da quattordici anni sono infatti membro del Comitato di Presidenza e da due anni ne sono, o meglio ne ero, uno dei Vice-Presidenti.

Questa è la mia breve storia di esperienze che la fortuna volle farmi acquisire lavorando per molti anni assai vicino a uomini di eccelso valore, ad alfieri dell'iniziativa privata, che molti di voi hanno conosciuto, o che tuttora conoscono, e che tanto hanno dato all'industria del nostro Paese, tenendone alto il prestigio in Italia ed all'estero.

Mi auguro che il loro insegnamento possa essermi di valida guida anche nell'espletamento delle nuove responsabilità che avete voluto affidarmi.